

REGIONE TOSCANA
PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE



PIANO INTEGRATO PER IL PARCO
(articolo 27 Legge regionale 19 marzo 2015, n. 30)

**RELAZIONE DI COERENZA E
FATTIBILITÀ FINANZIARIA
(Sintetica ricognizione delle risorse
attivabili per l'attuazione del piano)**

Novembre 2022

INDICE

1. ELEMENTI E CONTENUTI DI ORIENTAMENTO GENERALE.....	4
2. FATTIBILITA' FINANZIARIA E RISORSE ATTIVABILI. FASE INZIALE	7
3. QUADRO CONOSCITIVO (QC) DEL PIP. SEZIONE PROGRAMMATICA	8
3.1 Caratteri socio – economici del contesto locale. Sintesi dei contenuti	8
3.2 Analisi delle capacità economiche e finanziarie dell'ente Parco	9
3.3 Attività di programmazione e progettazione del Parco. Sintesi	11
- Attività connesse con le linee strategiche del Piano del parco vigente.....	11
- Attività connesse con i progetti e programmi previsti dal Piano del parco vigente	13
4. QUADRO PROPOSITIVO DEL PIP. SEZIONE PROGRAMMATICA.....	14
4.1 Quadro generale di orientamento economico e finanziario	14
4.2 Integrazione tra Sezione Pianificatoria e Sezione Programmatica.....	16
4.3 Strumenti attuativi, di gestione e valorizzazione (progetti e programmi) del PIP	17
4.4 Linee di orientamento e azione per l'attribuzione di incentivi economici	20
5. RICOGNIZIONE RISORSE FINANZIARIE PER L'ATTUAZIONE DEL PIP	20
5.1 Agenda 2030 e integrazione tra PIP e politiche di programmazione regionale.....	20
5.2 Elementi e riferimenti per la ricognizione delle risorse finanziarie	21

1. ELEMENTI E CONTENUTI DI ORIENTAMENTO GENERALE

Secondi quanto disposto dagli articoli 1 e 20 della LR 1/2005 e come ulteriormente precisato dal regolamento di cui alla DPGR n. 15R/2019 (Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione) l'analisi di fattibilità finanziaria "... concerne l'individuazione delle risorse finanziarie disponibili, sia di fonte regionale che derivanti da altra fonte, e dei costi da sostenere per l'attuazione delle azioni e degli interventi individuati dal piano o programma, sia di natura corrente che di investimento ...".

Il paragrafo 2.3 dell'**Allegato C (Modello per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione della proposta di piano)** della **Decisione di Giunta Regionale n. 52 del 15.9.2020 (Linee guida per la conformazione al PIT/PPR di piani di settore regionali)** precisa al riguardo che nel piano/programma deve essere inserita una analisi di tipo finanziario basata sul rapporto fra costi delle diverse azioni e risorse complessivamente attivabili (pubbliche e private) o potenzialmente disponibili a determinate condizioni. In particolare, le risorse proprie regionali (relative al primo triennio di vigenza del piano / programma) devono essere coerenti con gli stanziamenti effettivamente disponibili sul bilancio di previsione vigente; le altre risorse, destinate a transitare dal bilancio regionale ma provenienti da altri soggetti pubblici o privati, qualora non ancora stanziate, devono essere stimate sulla base delle conoscenze disponibili e dell'eventuale trend storico. L'indicazione di tali risorse, se coerenti con il fabbisogno finanziario del piano, costituiscono il quadro di riferimento finanziario pluriennale di medio periodo del piano/programma che viene inserito nella sezione contenutistica.

Occorre in questo quadro tuttavia precisare che le azioni del Piano Integrato del Parco (PIP) regionale delle Alpi Apuane, trattandosi di strumento della pianificazione territoriale di natura settoriale (contenente una disciplina statutaria ed una operativa per la Sezione pianificatoria) ed al contempo di programmazione economica e sociale (per la Sezione programmatica), non si sostanziano in interventi con relative implicazioni di spesa ma nella definizione di determinazioni progettuali (indicazioni, ricognizioni localizzative, previsioni territoriali ed urbanistiche) e corrispondenti disposizioni normative (indirizzi, obiettivi, direttive e prescrizioni) che orientano l'attività di programmazione e gestione del territorio del Parco e quella di pianificazione dei comuni, delle unioni dei comuni e delle province, nella definizione degli atti di governo del territorio di rispettiva competenza. In questo quadro il PIP (Articolo 27 della LR 30/2015) "*... è lo strumento di attuazione delle finalità del parco e comprende, in due sezioni distinte, gli atti di pianificazione e di programmazione previsti dall'articolo 25, commi 1, 2 e 3, della l. 394/1991*

La LR 30/2015 chiarisce infatti che i contenuti della "**Sezione pianificatoria**" del PIP sono quelli di cui all'art. 12, commi 1 e 2, della legge n. 394/1991. Detta sezione riporta la "*Disciplina statutaria*" di cui all'art. 6 della LR 65/2014 e contiene altresì la "*Disciplina operativa*" di cui all'art. 95 della stessa legge regionale, concernente l'attività urbanistica ed edilizia del territorio di competenza. La Sezione di pianificazione del PIP sostituisce i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, ai sensi dell'art. 25, comma 2, della L. 394/1991, si conforma al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PPR) di cui all'art. 88 della LR 65/2014, attuandone e declinandone le relative discipline, prevedendo al contempo specifiche salvaguardie. Gli enti locali adeguano i propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica al PIP che ha efficacia di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità degli interventi in esso previsti.

La "**Sezione programmatica**", in coerenza con gli strumenti della programmazione regionale, attua gli obiettivi e i fini istitutivi del parco, individuando e promuovendo attività ed iniziative di soggetti pubblici e privati compatibili con le finalità del parco e può altresì prevedere l'attribuzione di incentivi. Inoltre (articolo 27 della LR 30/2015) "*la sezione programmatica, in coerenza con gli strumenti della programmazione regionale [...]:*

a) *attua gli obiettivi ed i fini istitutivi del parco;*

b) *individua e promuove iniziative e attività di soggetti pubblici e privati compatibili con le finalità del parco, con specifico riferimento ai contenuti di cui all'articolo 14, comma 3, della L. 394/1991, atte*

a favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale della collettività residente nel parco, nelle aree contigue e nei territori adiacenti, comprese le iniziative e le attività idonee a prevenire, contenere e mitigare i danni determinati dalla fauna selvatica. Tali attività sono coordinate con quelle della Regione e degli enti locali interessati;

- c) riconosce il ruolo anche delle attività agricole e zootecniche ai fini della tutela ambientale e paesaggistica;*
- d) individua le azioni relative alla didattica, alla formazione ambientale ed all'educazione allo sviluppo sostenibile;*
- e) può prevedere l'attribuzione di incentivi a soggetti pubblici o privati, con riferimento prioritario agli interventi, agli impianti ed alle opere di cui all'articolo 7, comma 1, della L. 394/1991 ...".*

Il PIP può prevedere in particolare: la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di atti di concessione alla stregua di specifiche convenzioni; l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro-silvo-pastorali, culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse. Una quota parte di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap.

Più in dettaglio, secondo i riferimenti legislativi richiamati, ai comuni il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco regionale è, nell'ordine, attribuita priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali richiesti per la realizzazione, sul territorio compreso entro i confini del parco stesso, dei seguenti interventi, impianti ed opere previsti nel piano per il parco:

- a) restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale;*
- b) recupero dei nuclei abitati rurali;*
- c) opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;*
- d) opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;*
- e) attività culturali nei campi di interesse del parco;*
- f) agriturismo;*
- g) attività sportive compatibili;*
- h) strutture per l'utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.*

Con leggi di bilancio regionale sono quindi previste le risorse riferite alle attività di funzionamento, gestione e organizzazione dell'Ente Parco, delle corrispondenti attività di programmazione e pianificazione attuativa, nei limiti di quanto previsto dalla LR 30/2015.

In relazione alle suddette attività è utile in questa sede ricordare alcune ulteriori disposizioni contenute nella LR 30/2015 che hanno effetti o determinano conseguenze di natura gestionale ed operativa in ordine alla programmazione dell'Ente Parco. In particolare:

- l'articolo 57 "Principi per lo svolgimento delle attività di promozione e di valorizzazione del territorio delle aree protette regionali". In particolare è disposto che la "*... la Regione e l'Ente Parco, nello svolgimento delle attività di tutela e di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale del territorio di competenza operano per una gestione sostenibile delle attività economiche e sociali, in attuazione degli obiettivi degli atti generali della programmazione regionale e degli strumenti di pianificazione e di programmazione ...*" del Parco. A tal fine "*... il documento operativo annuale [... di competenza della Regione e in coerenza con il PRS e il PAER ...] prevede, tra l'altro, iniziative ed interventi per lo sviluppo delle attività turistiche ecosostenibili e di accoglienza finalizzate, in particolare, al conseguimento dei seguenti obiettivi:*

 - a) realizzazione di strutture e infrastrutture di servizio, di divulgazione, di informazione ambientale, di valorizzazione culturale delle comunità e delle produzioni agricole zootecniche e forestali, e di educazione allo sviluppo sostenibile;*
 - b) realizzazione di segnaletica informativa;*

- c) *creazione e ripristino di sentieri tematici o escursionistici contraddistinti da apposita segnaletica e conformi alle indicazioni previste per la rete escursionistica toscana, di cui alla legge regionale 20 marzo 1998, n. 17 (Rete escursionistica della Toscana e disciplina delle attività escursionistiche);*
 - d) *definizione e attuazione di proposte educative, didattiche e di divulgazione e sensibilizzazione ambientale;*
 - e) *acquisizione di certificazioni ambientali;*
 - f) *inserimento in percorsi partecipati dedicati;*
 - g) *partecipazione a forme di gemellaggio o di cooperazione con parchi o altre aree protette ricadenti nel territorio regionale ed extra regionale;*
 - h) *uso di sistemi energetici a basso costo ambientale ...”.*
- l'articolo 58 “Sostegno delle attività economiche e produttive ecocompatibili”. In particolare è disposto che “... la Regione e l’Ente parco sostengono e valorizzano le attività agricole, le attività produttive e di turismo naturalistico, svolte nel parco regionale [...] in coerenza con le finalità dell’area naturale protetta e secondo i principi della sostenibilità ambientale e della diffusione delle buone pratiche in attuazione degli obiettivi degli atti generali della programmazione regionale e degli strumenti di pianificazione e di programmazione ...” *del Parco. A tal fine “... sentite le organizzazioni rappresentative delle attività agricole e produttive e le associazioni ambientaliste presenti nel territorio, la Giunta regionale e l’Ente parco, in coerenza con le indicazioni e gli indirizzi contenuti nel documento operativo annuale, individuano forme di collaborazione volte, tra l’altro:*
- a) *alla gestione e al ripristino della biodiversità;*
 - b) *a promuovere le produzioni del territorio e le pratiche colturali tradizionali ed eco-compatibili;*
 - c) *ad incentivare pratiche colturali eco-compatibili e tecniche agro-forestali che favoriscono la tutela della biodiversità ed il mantenimento degli habitat naturali;*
 - d) *a ripristinare e mantenere gli assetti e le infrastrutture territoriali che costituiscono elementi riconoscibili del territorio tra cui le piantate, i filari alberati, le siepi, gli stagni e le sistemazioni agrarie tradizionali;*
 - e) *a mantenere e recuperare i nuclei abitati rurali e le tipologie di architettura rurale di cui alla legge 24 dicembre 2003, n. 378 (Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale);*
 - f) *a promuovere il turismo sostenibile rurale e naturalistico, comprese le attività di pesca-turismo;*
 - g) *ad introdurre misure di mitigazione degli interventi di trasformazione del suolo e di nuova costruzione, incentivando il ricorso alla ingegneria naturalistica e alle energie rinnovabili ...”.*
- l'articolo 86 “Iniziativa per la formazione, la divulgazione e per il sostegno alle attività agricole e di uso del territorio”. In particolare è disposto che “... la Giunta regionale, in coerenza con gli strumenti della programmazione regionale:
- a) *promuove ed incentiva, anche con finanziamenti, iniziative didattiche e divulgative finalizzate alla diffusione, alla conoscenza ed alla tutela delle specie di flora, di fauna e di habitat riconosciuti ai sensi della presente legge, in collaborazione con gli enti gestori dei parchi regionali [...], nonché con gli istituti scientifici e di ricerca legalmente riconosciuti;*
 - b) *attribuisce, nelle aree naturali protette ricomprese nel sistema regionale [...], priorità nella concessione di finanziamenti regionali con riferimento agli interventi di gestione agricola e di uso del territorio, finalizzati alla realizzazione di:*
 - *azioni ed interventi coerenti con la programmazione regionale [...] in materia di tutela e di valorizzazione della biodiversità;*
 - *pratiche e metodologie di agricoltura biologica, di selvicoltura naturalistica, di agricoltura integrata effettuata ai sensi della legge regionale 15 aprile 1999, n. 25 (Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche di produzione integrata e tutela contro la pubblicità ingannevole);*
 - *interventi di ingegneria naturalistica e di recupero ambientale;*
 - *pratiche di contrasto alle specie animali e vegetali non autoctone, realizzate con metodologie definite dagli istituti scientifici competenti).*

La Giunta regionale riconosce le medesime priorità [...], nella concessione di finanziamenti statali e comunitari, nel rispetto delle condizioni previste dalle norme istitutive degli stessi.

La semplice rassegna delle fonti legislative precedentemente riportate rilevano ai fini del presente documento nel circoscrivere la cornice e l'ambito delle competenze di programmazione assegnate all'Ente Parco rispetto a quelle direttamente riferite alla regione e che delimitano il "campo di manovra" entro cui è definibile in contenuto della Sezione programmatica (II) del PIP.

Nei capitoli che seguono, procedendo secondo i contenuti definiti dalle "Linee Guida" precedentemente richiamate ed attingendo a quanto più in dettaglio descritto nella Sezione di programmazione del PIP, partendo da quanto già segnalato in avvio del procedimento (Capitolo 2), sono analizzate e sintetizzate le capacità finanziarie, le attività di programmazione e progettazione messe in campo dall'Ente Parco (Capitolo 3), i contenuti propositivi del PIP che trovano integrazione e complementarietà tra Sezione di programmazione e sezione di pianificazione (Capitolo 4), la ricognizione delle risorse finanziarie necessarie per l'attuazione del PIP nel breve e medio periodo (Capitolo 5).

2. FATTIBILITA' FINANZIARIA E RISORSE ATTIVABILI. FASE INZIALE

Con l'atto di Avvio del procedimento del PIP delle Alpi Apuane (di cui alla Delibera GR n. 1282 del 21.10.2019) su proposta dell'Ente Parco, la Giunta Regionale, anche tenendo a riferimento il quadro legislativo richiamato al precedente Capitolo 2, mediante l'informativa preliminare predisposta ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale, definiva la cornice ed i contenuti circa la "Ricognizione delle risorse attivabili per l'attuazione del piano" (capitolo 4). In particolare veniva evidenziato che "... Trattandosi di un atto di governo del territorio, non è previsto budget. Nell'ambito dei futuri strumenti di programmazione comunitaria e regionale, dovranno essere individuate risorse destinate a finanziare i programmi di sviluppo economico, di incentivazione e di valorizzazione previsti nella sezione programmatica del PIP definitivamente approvato. [...] Ulteriori risorse potranno essere individuate in finanziamenti messi a disposizione dagli Enti locali della Comunità di parco, da Banche e Fondazioni bancarie operanti nel territorio, da Associazioni di categoria e da altri soggetti interessati a partecipare alla attuazione del programma socio economico del Parco ...".

In questo quadro si dichiarava inoltre, in funzione degli adempimenti connessi con la fase di elaborazione e redazione del PIP, che "... Dal punto di vista delle risorse finanziarie necessarie per attivare il processo di formazione del piano, ossia per provvedere alla sua redazione, si ricorda il contributo erogato da ARTEA, pari a € 254.248,00, assegnato con Decreto dirigenziale della Regione Toscana n. 2426 del 20 febbraio 2019, sulla sottomisura 7.1. dei fondi PSR 2014-2020. In data 8 marzo 2019, l'Ente Parco ed ARTEA hanno perfezionato il contratto di assegnazione di tale contributo, finalizzato al pagamento dei servizi per la predisposizione e la redazione del piano integrato per il parco e dei relativi documenti di VAS ...".

Successivamente, in esito a procedura di gara aperta ai sensi del Codice dei contratti e degli appalti, il Parco, con determinazione n. 16 del 14.10.2019 della UOC Pianificazione territoriale, ha affidato il servizio di redazione del piano integrato, per un importo complessivo pari a € 139.900,00 oltre IVA e oneri previdenziali nei termini di legge. Il contratto per l'esecuzione del servizio di redazione del piano integrato per il parco, sottoscritto in data 13.01.2020, si è concluso positivamente con la predisposizione della proposta di piano, modificata secondo i primi contributi del RUP e trasmessa al Parco, nel rispetto delle scadenze contrattuali, in data 6 ottobre 2021. Il Consiglio Direttivo del Parco ai sensi dell'articolo 27 della LR 30/2015, previa acquisizione e considerazione dei pareri della Comunità di Parco e del Comitato Scientifico del Parco, ha approvato la proposta di PIP da inviare alla Giunta Regionale con Deliberazione n. 10 del 15.03.2022.

Successivamente, il Settore Consulenza, Formazione ed Innovazione della Regione Toscana e ARTEA, soggetti gestori del finanziamento sul PSR 2014-2020, con nota di posta elettronica del 24.02.2022

(registrata al protocollo del Parco in data 26.07.2022 al n. 3163) hanno comunicato al Parco l'impossibilità di utilizzare le somme residue (disponibili in esito al ribasso sull'importo posto a base d'asta per l'incarico precedentemente richiamato) per il pagamento di eventuali nuovi incarichi relativi al servizio di redazione delle modifiche PIP.

Il Parco pertanto, con delibera di Consiglio direttivo n. 17 del 5.7.2022, di adozione del Bilancio preventivo economico 2022 e pluriennale 2022-2024, ha individuato le risorse proprie per affidare il servizio di redazione delle modifiche del PIP nelle fasi propedeutiche alla sua adozione e approvazione da parte della Regione Toscana.

Il Parco, con determinazione n. 10 del 8.9.2022 della UOC Pianificazione territoriale, ha affidato quindi per € 50.985,00 il servizio di redazione delle modifiche ed integrazioni al PIP nelle fasi propedeutiche alla sua adozione ed approvazione. Il servizio è in corso di svolgimento e si concluderà con l'elaborazione della proposta definitiva del piano sulla base delle osservazioni pervenute dopo la sua adozione, da trasmettere alla Regione Toscana per la definitiva approvazione.

3. QUADRO CONOSCITIVO (QC) DEL PIP. SEZIONE PROGRAMMATICA

3.1 Caratteri socio – economici del contesto locale. Sintesi dei contenuti

Prendendo a riferimento gli studi e le ricerche di natura socio – economica e demografica condotta per la formazione del vigente Piano del Parco (PdP) e del decaduto Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES), nonché gli altri studi di natura disciplinare condotti dalle diverse agenzie e centri studi di programmazione economica attive sul territorio regionale (Camere di Commercio, IRPET, ecc.) che hanno consentito di inquadrare il contesto socio-economico locale e di definire considerazioni preliminari di scenario e contesto, le attività di studio e ricerca condotte per il quadro conoscitivo (QC) della Sezione programmatrice (II) sono state orientate a sviluppare un adeguato sistema di informazioni, dati e conoscenze utile e propedeutico a supportare i processi decisionali relativi alla definizione degli scenari strategici del PIP e delle conseguenti politiche e azioni da attivare in attuazione della Sezione pianificatoria (I), attraverso una descrizione delle dinamiche socio-demografiche ed economiche in atto sul territorio oggetto di analisi e rispetto al complessivo sistema regionale e alla relative prospettive di programmazione.

In particolare il quadro conoscitivo della Sezione programmatica, anche corredato di elaborazioni cartografiche che estrapolano i dati e le informazioni della Sezione pianificatoria aventi utilità e attinenza con gli aspetti e i contenuti di programmazione, è organizzato in due principali sezioni, una dedicata all'inquadramento socio-demografico dell'area e una dedicata all'analisi delle dinamiche economiche. Una sezione conclusiva è dedicata infine a raccogliere osservazioni trasversali emerse dalla lettura del territorio e all'analisi dei dati e degli esiti delle attività di consultazione (con gli stakeholder ed i diversi soggetti interessati) svolte nell'ambito del processo partecipativo (questionari tematici). Le fasi che hanno condotto all'elaborazione del quadro conoscitivo (QC) riguardano in sequenza: la definizione degli obiettivi in rapporto al quadro propositivo che si intende determinare, la raccolta dei dati (pubblici: Istat, Regione Toscana, Osservatorio del turismo, IRPET, Inail, Inps, ...; di enti pubblici: Comuni, Unioni dei Comuni, Province e Camere di Commercio, ...; di altri attori territoriali: associazioni di categoria e rappresentanza, associazioni ambientaliste e socioculturali, organismi indipendenti, ...), le successive elaborazioni dei dati e i report sintetici di conclusione.

Come evidente dal percorso metodologico tratteggiato la fase di raccolta dati ha rappresentato lo sforzo maggiore in termini di tempo e risorse dedicate. Tale difficoltà deriva dal fatto che i dati pubblici da un lato assicurano omogeneità di rilevazione, ma dall'altro non assicurano l'opportuna "granulosità" e dettaglio in grado di rappresentare le dinamiche in atto nei comuni più piccoli, come nei singoli contesti locali, ovvero per attività produttive secondarie di settori poco conosciuti o indagati. Al fine di superare il problema, una seconda fase di raccolta dati ha visto l'attivo

coinvolgimento dei Comuni e delle Camere di Commercio di Lucca e Massa che hanno provveduto, in misura differente, a fornire dati che fossero comparabili per i vari comuni in un lasso di tempo di 7 anni. In questo senso, le Camere di Commercio, per le loro tematiche di competenza, hanno fornito dati per gli anni 2013-2016-2019.

Un ulteriore passaggio finalizzato alla raccolta di dati direttamente da parte degli attori culturali ed economici del territorio è avvenuta attraverso l'erogazione di 4 questionari destinati rispettivamente a: (1) Musei o centri culturali, (2) strutture turistico ricettive, (3) imprese agricole e (4) imprese estrattive. I questionari, inviati a seguito dell'evento di partecipazione, e compilabili – accessibili in remoto tramite accesso da link dedicato, hanno avuto lo scopo di integrare la raccolta dati quantitativa e quella qualitativa. In questo senso una serie di domande qualitative mirate a capire debolezze percepite rispetto alla propria impresa e rispetto al proprio settore e potenzialità ancora non colte/espresse nel territorio. I questionari sono stati inoltre pubblicati sui siti istituzionali dell'Ente Parco e della Regione Toscana.

Rimandando agli elaborati specifici per l'approfondimento dei temi e dei problemi, il quadro conoscitivo si è concluso con una sintesi che ha consentito di mettere in evidenza i punti – fattori critici (di debolezza) e i punti – fattori di forza (opportunità) in termini e sotto il profilo socio-economico del territorio del Parco.

Rimandando agli elaborati specifici per la lettura dei contenuti e delle conclusioni concernenti il Quadro conoscitivo (QC) della Sezione programmatica, sul piano metodologico rimane da chiarire che i riferimenti, gli esiti e le sintesi prodotte, costituiscono la “cornice” della Sezione programmatica (I) del PIP che, tuttavia in ragione di quanto descritto al precedente Capitolo 1, devono trovare risposte non solo nell'attuazione dello stesso PIP ma nelle politiche e negli strumenti che la Regione Toscana fornirà nel contesto del nuovo Programma Regionale di Sviluppo (PRS), nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale (PSR), ma soprattutto nel riconoscimento anche economico del ruolo delle Aree protette regionali come erogatori di importanti e strutturali servizi per la comunità toscana.

3.2 Analisi delle capacità economiche e finanziarie dell'ente Parco

Partendo dal presupposto che l'Ente Parco agisce come ente strumentale locale della Regione, il quadro conoscitivo della Sezione programmatica (II), fornisce informazioni e dati analitici finalizzati a definire le modalità con cui, nel tempo, è stato perseguito un raccordo tra le potenzialità operative ed attuative previste dal vigente Piano del Parco con le strategie e i corrispondenti strumenti di programmazione regionali di sviluppo di medio e lungo periodo.

In sintesi nel corso degli ultimi 8 anni l'Ente Parco ha svolto sul territorio di competenza attività e realizzato progetti, interventi od opere, relativi alle seguenti tematiche:

- *opere di restauro, di manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici storici e non e realizzazione di nuovi fabbricati finalizzati ad ospitare attività didattiche relative al parco;*
- *interventi di manutenzione del paesaggio e dell'interno territorio attraverso il recupero e la sistemazione agraria di opere di terrazzamento e regimazione delle acque e attraverso la manutenzione e valorizzazione della sentieristica;*
- *impianti tecnologici e di energia rinnovabile negli edifici di proprietà del Parco e in quelli che ospitano attività finalizzate ad ospitare attività economiche e culturali del parco (centro educazione ambientale, centro visite ApuanGeoLab).*
- *Interventi ed opere per la formazione di un parco avventura.*

Le fonti economiche su cui ha potuto contare l'Ente Parco sono principalmente quelle derivanti dai contributi della Regione Toscana e delle altre amministrazioni pubbliche ricadenti all'interno del parco. Osservando i dati degli ultimi 7 anni (dedotti dai bilanci di esercizio), emerge che il costo della produzione (e quindi le spese effettuate) è complessivamente calato di circa 110 mila euro dal 2015 al 2018. La contrazione è principalmente connessa alla riduzione dei costi del personale. In questo senso è opportuno osservare come una contrazione si attestata anche rispetto al peso delle attività di Parco che, al 2011, corrispondeva al 32% delle spese totali e che, al 2018, si attesta al 18%. Diversamente,

negli ultimi 4 anni, a fronte di un crollo della propria capacità azione sul territorio, attestato tra il 2011 e il 2015, l'Ente Parco ha ripreso un trend in crescita in cui i costi dedicati alle attività di parco sono considerevolmente aumentati sia in termini assoluti, e pari a + 91 mila euro dal 2015, che in termini percentuali passando dal 12% al 18% del totale di spese effettuate.

Il dato mostra come l'Ente Parco sia riuscito nel tempo a calibrare le proprie spese al fine di orientarle soprattutto per interventi (quali quelli indicati all'inizio del paragrafo) di promozione, valorizzazione e sviluppo del parco stesso.

A fronte dell'andamento delle spese il valore della produzione, derivante principalmente dai contributi che l'Ente Parco riceve, sono aumentati dal 2015 complessivamente di circa 79 mila euro. A fronte di questo aumento è bene osservare che il contributo regionale negli anni è calato di quasi 117 mila euro ed è passato dall'aver un peso del 77% sul valore della produzione totale al 66% del 2018.

Se i dati mostrano che l'Ente Parco sia riuscito ad aumentare il valore della produzione e a diminuire i costi, è anche opportuno osservare come la sua capacità di spesa relativa alle attività e agli interventi del parco, seppur in crescita, corrisponda a meno di un quarto delle spese che l'Ente a potuto affrontare. In questo quadro, il contributo principale, quale quello regionale, è calato dell'11% in appena 4 anni e del 16% in 7 anni.

Estratto bilanci Ente Parco (2011 – 2018)

		2018	2017	2016	2015	2011
USCITE	Totale costi della produzione	1.688.274,00	1.666.794,00	1.537.158,00	1.799.610,00	1.748.008,32
	Di cui costi del personale	962.823,16	966.887,22	996.344,31	1.053.278,39	992.237,05
	Peso % dei costi del personale	57%	58%	64%	58%	56%
	Di cui costi attività di Parco	316.672,32	349.223,15	173.997,88	225.272,81	571.414,69
	Peso % attività di Parco	18%	20%	11%	12%	32%
ENTRATE	Totale valore della produzione	1.726.676	1.800.772	1.326.711	1.647.573	1.816.860,83
	Di cui contributo regionale	1.154.000	1.120.666	1.100.666	1.270.833	1.382.566,67
	Peso % del contributo regionale	66%	62%	82%	77%	76%

Il quadro economico e finanziario precedentemente delineato mostra come la capacità dell'Ente Parco di influire effettivamente sul territorio attraverso azioni ed interventi operativi aventi ricadute dirette sui contesi locali-sia fortemente limitata e come questa si sia ridotta (quasi dimezzata) nel tempo in maniera significativa.

Nella prospettiva di garantire le possibilità e le occasioni di concreta attuazione delle previsioni del PIP, occorre pertanto procedere con una decisa inversione di tendenza che consente di riprendere le capacità di spesa attualmente significativamente ed irrimediabilmente contenute. L'inversione di tendenza quantitativa, che relativamente agli esercizi 2022 e successivi, si è verificata con un incremento del finanziamento annuale regionale di € 279.333,34 che è passato da € 1.154.000,00 (fino al 2021) ad € 1.433.333,34 (dal 2022), non è però sufficiente. E' infatti necessario, accanto all'indispensabile incremento quantitativo, che gli enti competenti stanino risorse specifiche di investimento per le finalità di valorizzazione e sviluppo poiché i meccanismi di controllo della spesa previsti per il sistema di tenuta delle scritture contabili con il metodo economico patrimoniale di tipo civilistico non consentono di utilizzare direttamente le risorse ricevute per il funzionamento per investimenti, rendendo vana ogni politica di riduzione dei costi per il mantenimento della struttura organizzativa.

3.3 Attività di programmazione e progettazione del Parco. Sintesi

- Attività connesse con le linee strategiche del Piano del parco vigente

Procedendo nell'analisi delle attività di programmazione introdotte e attuate dal Parco svolte per la Sezione programmatica (II), sono stati evidenziati gli interventi e le opere che lo stesso Parco ha realizzato nel tempo (anche in attuazione degli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti) al fine di capire come gli stessi abbiano centrato ed attuato le linee strategiche definite dal Piano del Parco vigente (2016). In particolare il Piano del Parco vigente, prevede le seguenti linee strategiche:

- *Gestione delle risorse naturali;*
- *Valorizzazione del patrimonio storico-culturale;*
- *Valorizzazione agro-zootecnica e forestale;*
- *Gestione delle attività estrattive;*
- *Riorganizzazione urbanistica ed infrastrutturale;*
- *Valorizzazione del turismo e della funzione sociale del Parco.*

Il confronto tra linee strategiche e interventi o opere effettivamente realizzate evidenzia che alcune linee strategiche del Piano del Parco non siano state in alcun modo toccate dall'operato dell'Ente Parco mentre altre hanno visto una quota di risorse considerevolmente limitata. In considerazione dei dati disponibili in forma omogenea e confrontabile, l'analisi di seguito riportata prende in considerazione le attività dell'ente parco dal 2013 ad oggi.

Occorre, in questo quadro, in via preliminare evidenziare come la complessiva dimensione delle risorse disponibili per la programmazione dell'Ente Parco sia negli anni significativamente limitata se rapportata all'estensione spaziale del Parco e all'equivalente capacità di programmazione degli altri enti di governo (Province e Comuni) e alla significatività dei territori interessati. Questa preliminare considerazione costituisce un presupposto fondamentale da cui partire anche per la definizione di linee strategiche per il nuovo PIP: senza un cambiamento robusto e sostanzioso delle capacità di investimento del Parco qualsiasi possibilità di incidere significativamente sulle capacità di sviluppo locale sembrano risultare improbabili quanto illusorie.

Le attività/iniziative realizzate dall'Ente Parco sono state analizzate a partire dal 2013 (primo anno di cui si hanno a disposizione documenti omogenei e confrontabili relativi alla programmazione del Parco), mentre il Piano del Parco ha visto la propria approvazione solo nel 2016. Nonostante il gap temporale di tre anni che divide l'analisi dell'operatività del Parco e l'approvazione del Piano, è interessante capire in quale direzione siano andati gli sforzi dell'Ente sia nella fase precedente che successiva all'approvazione del Piano. Del resto occorre anche ricordare che le linee strategiche del Piano del Parco, per la lunga gestione che ha avuto il suo iter di approvazione, erano già ampiamente note e apprezzate dalle strutture tecniche e dagli organi del Parco, anche prima della sua definitiva approvazione. Occorre inoltre considerare, ai fini di questa analisi che le attività o gli interventi realizzati dall'Ente Parco sono già classificate all'interno dei relativi bilanci rispetto alla loro finalità in:

- *Valorizzazione beni vincolati (VAB);*
- *Completamento di Opera (COP);*
- *Qualità ambientale (AMB);*
- *Miglioramento e incremento di servizio (MIS);*
- *Conservazione del Patrimonio (CPA);*
- *Adeguamento normativo (ADN);*
- *Miglioramento qualità urbana (URB).*

Complessivamente dal 2013 l'articolazione delle 15 attività o opere progettate e realizzate si suddivide in termini di numeri assoluti di iniziative e di risorse investite nelle seguenti categorie di investimento, pari ad un impegno totale di Euro 861.914,00 (intorno a 108.000,00 euro per anno):

Strategie Piano del Parco vigente	Categorie opere realizzate dall'Ente Parco	Risorse economiche destinate dall'Ente Parco
Gestione delle risorse naturali Valorizzazione agro-zootecnica e forestale	AMB COP	€ 99.300 € 12.000
Valorizzazione del patrimonio storico-culturale	VAB CPA	€ 290.000
Gestione delle attività estrattive	X	0
Riorganizzazione urbanistica ed infrastrutturale	URB	0
Valorizzazione del turismo e della funzione sociale del Parco	MIS	€ 460.614

Superando la categorizzazione sintetica prevista dai documenti di rendicontazione è interessante capire quali azioni delle linee strategiche siano state toccate dall'operato dell'Ente Parco.

In termini di *"Gestione delle risorse naturali"* e *"Valorizzazione agro-zootecnica forestale"* l'Ente Parco ha in particolare contribuito alla realizzazione del Centro agricolo naturalistico di Bosa, alla realizzazione di un sentiero illustrato per la sorgente del Fiume Frigido e alla valorizzazione della sentieristica storica di Gorfigliano. Ricadono tra le azioni dell'Ente Parco relative alla promozione della qualità ambientale, anche la realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili negli edifici di proprietà del Parco Regionale e il completamento degli interventi della sede del Parco (Palazzo Rossetti).

In termini di azioni per *"Valorizzazione agro-zootecnica forestale"*, l'Ente Parco è intervenuto nel recupero e nella sistemazione agraria delle opere di terrazzamento e di regimazione delle acque superficiali a Bosa. In linea con le linee strategiche del Piano del Parco, l'intervento in oggetto, distribuito su più annualità, ha infatti contribuito al mantenimento, lo sviluppo e la qualificazione delle tecniche e delle pratiche produttive e gestionali, al duplice scopo della stabilizzazione socio-economica e di quella idrogeologica, ecologica e paesistica.

In termini di *"Valorizzazione del patrimonio storico-culturale"*, seppure i bilanci non mostrino azioni di tipo CPA (Conservazione del Patrimonio), è opportuno includerle tra queste anche le azioni VAB (Valorizzazione beni vincolati) che possono essere identificate con le azioni di realizzazione della sede del Parco a Seravezza, il restauro del secondo piano di Palazzo Rossetti a Seravezza e il completamento degli interventi presso lo stesso edificio.

In termini di *"Valorizzazione del turismo e della funzione sociale del Parco"*, tra le azioni contenute nella categoria analizzata e finalizzate a favorire ed orientare lo sviluppo del turismo e della fruizione sportiva e ricreativa del parco ricade la realizzazione della palestra di roccia in esterno, con pareti di arrampicata all'interno del Centro Visite ed ApuanGeoLab di Equi Terme dedicata sia per gli arrampicatori amatoriali che per i bambini. Tra le azioni volte ad orientare la fruizione culturale del parco al fine di valorizzarne l'immagine e le risorse ricadono invece gli interventi di realizzazione del nuovo fabbricato per trasformazione prodotti agroalimentari e Centro di Educazione Ambientale a Bosa di Careggine e la realizzazione di un nuovo fabbricato ai fini didattico conservazionistici e agro-silvo-produttivi nel Centro agricolo- naturalistico di Bosa in Comune di Careggine.

Tra le linee strategiche delineate dal Piano del Parco vigente, la gestione delle attività estrattive e la dimensione urbanistica relativa alla riorganizzazione infrastrutturale non sono state in alcun modo toccate dagli investimenti dell'Ente Parco. In particolare, il rapporto tra Ente Parco e attività estrattive non ha visto investimenti in termini di promozione di forme di conoscenza, programmazione e disciplina volte alla più razionale utilizzazione economica delle risorse ed al miglioramento degli impatti ambientali e paesistici e delle ricadute economiche e sociali. In questo senso, data la natura economica dell'indagine proposta, non sono state rilevate attività di regolamentazione, co-progettazione, programmazione e promozione della conoscenza dedicate al settore estrattivo. Tale evidenza dipende anche e probabilmente dallo stralcio della disciplina delle attività estrattive operata in sede di adozione

e approvazione del Piano del Parco che ha reso orfano di indicazioni e proposte operative la parte strategica del piano.

In termini di riorganizzazione urbanistica ed infrastrutturale, allo stesso modo, non sono state rilevate azioni di riqualificazione degli insediamenti e delle reti delle infrastrutture e dei servizi. In parte tali azioni, ove opportunamente rendicontate, sono state incluse nella voce relativa alla valorizzazione del patrimonio storico culturale. Le azioni precedentemente rendicontate, seppur relative al recupero di alcune strutture, hanno visto un approccio esclusivamente puntuale e privo di una programmazione finalizzata alla razionale utilizzazione e alla valorizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico, al duplice scopo di ridurre l'impatto dei processi urbani sull'immagine e di migliorare le condizioni di vita delle comunità locali, valorizzandone l'identità. Anche in questo caso, come per le attività estrattive, la scelta del Piano del parco di estromettere i centri edificati interclusi dall'area parco, può aver determinato una scarsa esigenza di attenzione verso il recupero e la riqualificazione degli insediamenti.

- Attività connesse con i progetti e programmi previsti dal Piano del parco vigente

La Sezione programmatica (II), fornisce anche una lettura e un'analisi di dettaglio degli interventi e delle opere realizzate dall'Ente Parco che di seguito sono poste in relazione con le previsioni di programmi e progetti di valorizzazione indicati dal Piano del Parco vigente.

Piano del Parco. Programmi e Progetti. Dal Piano all'Azione	Dettaglio dei piani e progetti	Progetti realizzati dall'Ente Parco	Risorse dedicate (€)
A) Programmi di valorizzazione in rete: azioni volte a promuovere e coordinare iniziative ed interventi per realizzare, potenziare o qualificare le reti di risorse, servizi ed infrastrutture da cui dipendono la funzionalità e la fruibilità sociale del Parco, coinvolgendo la pluralità dei soggetti istituzionali ed, eventualmente, degli operatori ed attori locali interessati.	a1) Reti ecologiche e riqualificazione ambientale	Recupero e sistemazione agraria delle opere di terrazzamento e di regimazione delle acque superficiali a Bosa di Careggine (2015-2019) (AMB)	50.000 50.000 5.000
	a2) Accessibilità e trasporti	-	-
	a3) Fruizione e turismo	Intervento di valorizzazione della sentieristica storica nel paese di Gorfigliano in Comune di Minucciano (2013-2015) (AMB) Realizzazione palestra di roccia in esterno, con pareti di arrampicata sia per gli arrampicatori amatoriali che per i bambini, nel Centro Visite ed ApuanGeoLab di Equi Terme in Comune di Fivizzano (massa Carrara) (2015-2017) (MIS)	14.300 24.000
B) Programmi di valorizzazione territoriale, volti a promuovere e coordinare iniziative ed interventi atti a favorire la conservazione attiva e lo sviluppo locale sostenibile in parti rilevanti del territorio apuano, stimolando la cooperazione e l'interazione degli enti locali e degli operatori ed attori locali interessati.	b.1) Apuane meridionali (Corchia, Panie, Nona-Matanna, Prana-Piglione)	-	-
	b.2) Il sistema dei paesaggi di cava (Forno-Resceto)	Realizzazione sentiero illustrato per la sorgente del fiume Frigido in comune di Massa (2013-2015) (AMB)	20.700
	b.3) Apuane settentrionali (Sagro-Vinca-Equi, Orto di Donna-Val Serenaia e	Realizzazione di centro agricolo naturalistico a Bosa, comune di Careggine	32.000

	valle dell'Edron-altipiano di Careggine	(2013-2015) (COP)	
		Realizzazione di nuovo fabbricato per trasformazione prodotti agroalimentari e Centro di Educazione Ambientale a Bosa di Careggine (MIS) (2015-2019)	133.000
		Realizzazione di nuovo fabbricato ai fini didattico conservazionistici e agro- silvo-produttivi nel Centro agricolo- naturalistico di Bosa in Comune di Careggine (Lucca) (2015-2019) (AMB)	226.807 246.807 30.000
C) Progetti locali integrati , volti a definire insiemi organici di interventi in ambiti locali di particolare interesse o criticità, garantendone il coordinamento operativo.	c.1) Castelnuovo Garfagnana	-	-
	c.2) Tre Fiumi	-	-
	c.3) Arni – Arnetola	-	-
	c.4) Piastramarina – Passo della Focolaccia	-	-

Il confronto tra le opere effettivamente realizzate dall'Ente Parco con le previsioni definite ed identificate dal Piano del Parco mostra come solo una parte delle indicazioni del Piano del Parco siano state oggetto degli investimenti dell'Ente Parco. Del totale delle risorse investite dal Parco, ovvero 1.534.614 euro, sono 832.614 gli euro destinati alla coerente realizzazione di opere contenute e previste all'interno del Piano del Parco. Complessivamente l'Ente Parco ha investito il 54,2% delle proprie risorse per attuare e declinare operativamente le previsioni indicate dal Piano del Parco.

Il resto delle risorse investite dal Parco, ovvero il 45,8%, risulta relativo ad interventi di realizzazione della sede del Parco e alla realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili negli edifici di proprietà del Parco. Tali investimenti ammontano a 702.000 euro. Tali opere, seppur non contenute all'interno delle indicazioni del Piano del Parco non devono essere considerate superflue o incoerenti, in quanto costituiscono investimenti necessari all'operatività, alla efficace organizzazione e alla sostenibilità energetica dell'Ente Parco.

È in questo quadro opportuno sottolineare come interventi di restauro di edifici storici (Palazzo Rossetti in Seravezza) o la realizzazione di impianti di energia rinnovabile, costituiscono elementi chiave identificati dalle linee strategiche di sviluppo sostenibile della Regione Toscana all'interno della propria Strategia di Sviluppo Sostenibile e dedicati alle aree interne. In questo senso, tali interventi, seppur in forma indiretta, hanno risposto in modo preventivo alle future indicazioni di sviluppo sostenibile individuate da Regione Toscana.

4. QUADRO PROPOSITIVO DEL PIP. SEZIONE PROGRAMMATICA

4.1 Quadro generale di orientamento economico e finanziario

In linea con le disposizioni dichiarate dalla Legge Regionale 30/2015 e con le finalità istitutive dell'Ente Parco regionale delle Alpi Apuane (di cui alla LR 65/1997), è compito del PIP e degli enti preposti alla sua gestione, quali l'Ente Parco e la Regione, perseguire ed assicurare "... il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali mediante la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali e la realizzazione di un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema ...".

Partendo dal presupposto che l'Ente Parco agisce come ente strumentale locale della Regione, risulta fondamentale fornire un raccordo e definire una efficace integrazione tra le potenzialità operative del

PIP (con particolare riferimento alla sezione programmatica) e le strategie gli obiettivi regionali di sviluppo di medio e lungo periodo (Piano regionale di sviluppo, agenda 2030, ecc.).

In via preliminare occorre considerare che nel corso degli ultimi 8 anni l'ente Parco delle Apuane ha svolto sul territorio di competenza attività di programmazione di interventi e azioni relative a diverse tematiche e corrispondenti strategie secondo quanto sintetizzato al precedente paragrafo 3.3 e quanto ulteriormente descritto ed argomentato nel Quadro conoscitivo (QC) della Sezione programmatica (II) a cui si rimanda per approfondimenti ed informazioni di dettaglio.

Le fonti economiche su cui ha potuto contare l'Ente Parco sono principalmente quelle derivanti dai contributi della Regione Toscana e delle altre amministrazioni pubbliche ricadenti all'interno del parco (si veda ancora il precedente paragrafo 3.3 e quanto ulteriormente descritto ed argomentato nel Quadro conoscitivo (QC) della Sezione programmatica)

Il quadro economico e finanziario delineato con il quadro conoscitivo della Sezione programmatica (II) mostra come la capacità dell'Ente Parco di influire effettivamente sul territorio attraverso azioni ed interventi operativi aventi ricadute dirette sui contesi locali sia fortemente limitata.

A tal proposito sembra opportuno individuare fonti alternative di spesa che possano supportare l'Ente Parco nella conduzione di quelle attività che, secondo la LR 30/2015, hanno lo scopo di mantenere attivo il parco e la sua comunità dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

Nell'individuazione delle fonti alternative è bene ricordare che l'Ente Parco svolge nel territorio una attività costante sia in termini di manutenzione e cura ambientale e paesaggistica, sia in termini di presidio territoriale. In questo senso, le fonti economiche alternative su cui poter fare forza devono principalmente essere considerate strutturali, ovvero costantemente reperibili o erogabili.

Considerata la peculiarità geografica e geo-amministrativa dei principali comuni del Parco, caratterizzati da territori che oltre a comprendere i contesti montani delle Alpi Apuane si estendono da una parte sino alla costa tirrenica (Versilia e Massa – Carrara) e dall'altra fino ai fondovalle della Garfagnana della Lunigiana e della media valle del Serchio, si riscontra una decisa variabilità intrinseca dei caratteri e delle potenzialità di sviluppo socio – economiche, determinate dalla coesistenza e relazione tra sistemi insediativi densi, estesi e fortemente strutturati (città costiere e dei fondovalle), nonché da insediamenti montani minori, isolati e marginalmente strutturati, è plausibile pensare ad una strategia regionale che (travalicando i meri limiti dell'area protetta) tende al rafforzamento delle capacità di programmazione dell'Ente Parco attraverso l'individuazione di potenzialità di azione che intersecano e coinvolgono le risorse disponibili (o reperibili) relative alle aree più forti, con quelle delle aree cosiddette interne. In altri termini potrebbe essere la stessa Regione Toscana, attraverso la propria programmazione economica e sociale e con i propri strumenti finanziari e di gestione delle risorse economiche ad assicurare quel riequilibrio (ridistribuzione) tra risorse disponibili per lo sviluppo e capacità di promozione ed attivazione delle forme locali di sviluppo a favore dei parchi regionali e più in generale delle aree interne.

Tale strategia operativa è inoltre applicabile anche agli altri parchi regionali (Maremma, Migliarino S. Rossore, Massaciuccoli) che, trovandosi nella stessa fase programmatoria, si caratterizzano anche per analoghe condizioni geografiche e conseguenti relazioni con contesti urbani significativamente strutturati (Pisa, Livorno, Grosseto, ecc.).

In altri termini ed in ragione dei quadri conoscitivi prodotti per la Sezione programmatica (II) del PIP, si può con una certa ragionevole certezza affermare che il parco (ma più in generale tutti parchi e le aree protette regionali) assicurano e garantiscono la produzione ed erogazione di "servizi ecosistemici" di livello e con ricadute regionali, che assicurano prestazioni ambientali e di sostenibilità utili non solo localmente ma ad un comprensorio e una comunità assai più estesa di quella del Parco, e più in generale (soprattutto se analizzati in termini cumulativi e di sistema) all'intera Regione Toscana.

Da quest'ultimo punto di vista occorre allora che gli strumenti di programmazione del parco ed in particolare la Sezione di programmazione (II) venga alimentata ed animata con risorse economiche e finanziarie che trovano residenza nei bilanci dell'ente regionale e nelle capacità di amministrazione e gestione delle relative strutture ed agenzie territoriali.

4.2 Integrazione tra Sezione Pianificatoria e Sezione Programmatica

Come opportunamente argomentato e descritto nell'elaborato del PIP denominato "QP.1 Strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale", la LR 30/2015 (rispecchiando analoghe indicazioni contenute nella L. 426/1998 riferita ai parchi nazionali) attribuisce al PIP la duplice funzione e conseguenti contenuti di natura conoscitiva, interpretativa e propositiva, sia di tipo "regolativo" che di tipo "strategico", riferiti rispettivamente alla "Sezione pianificatoria" e alla "Sezione programmatica". Del resto, nel caso delle Alpi Apuane già il PdP vigente condivideva e al contempo assicurava, attraverso appropriate determinazioni progettuali e regolative, la dovuta integrazione dei contenuti di natura propositiva con il PPES (adottato e successivamente decaduto).

Attraverso gli specifici contenuti assegnati al PIP, la nuova legge quadro regionale in materia di aree protette, pone dunque l'attenzione sul fatto che le due differenti Sezioni di pianificazione e di programmazione dei parchi regionali, assicurino la massima integrazione e la coerenza tra orientamenti, politiche e conseguenti azioni di natura strategica che l'Ente Parco può mettere in campo ai fini del perseguimento delle relative finalità istitutive (proprie della Sezione di programmazione) e capacità o possibilità di concreta ed effettiva "messa in opera" delle stesse politiche e azioni attraverso previsioni e interventi compatibili con le destinazioni e previsioni territoriali e urbanistiche, ovvero conformi al regime e alla destinazione dei suoli (propri della Sezione di pianificazione). Al contempo nel distinguere, ruoli, efficacia, procedure e soggetti posti in capo alle due Sezioni pone l'attenzione sui livelli di responsabilità, collaborazione e cooperazione che gli organi di governo e i soggetti a vario titolo interessati devono porre in essere per il concreto perseguimento delle stesse politiche e azioni e per la fattiva conseguente realizzazione di previsioni, interventi e opere.

Il contenuto integrato del PIP, nel tenere insieme aspetti statutari, operativi e strategici, afferma dunque la necessità che le strategie di sviluppo sostenibile locale determinate attraverso la formulazione dei quadri propositivi delle due sezioni del PIP siano effettivamente perseguibili e realizzabili solo attraverso la corresponsabilizzazione di tutti i soggetti interessati alla loro attuazione. E' appena il caso di accennare che la pianificazione integrata non deve essere limitata al PIP. Nell'ambito delle misure per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni, anche funzionale all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il decreto legge n. 80/2021, convertito in legge n. 113/2021, ha introdotto nell'ordinamento il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) quale documento di programmazione che deve essere adottato da tutte le pubbliche amministrazioni entro il 31 gennaio di ogni anno. Nella sezione II "Valore pubblico, performance ed anticorruzione", dopo l'analisi del contesto esterno e di quello interno, l'Ente deve definire come intende favorire la creazione di valore pubblico da misurare con indicatori di outcome/impatti, anche con riferimento alle misure di benessere equo e sostenibile (*Sustainable Development Goals* dell'Agenda ONU 2030, indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) elaborati da ISTAT e CNEL. E' quindi indispensabile che i due strumenti di programmazione siano anch'essi elaborati in forma integrata.

Come meglio e più approfonditamente argomentato negli elaborati della Sezione programmatica (II) del PIP, la particolare situazione determinatasi per le Alpi Apuane richiede di procedere alla formulazione delle ipotesi propositive della Sezione programmatica (II) in modo da assicurare la continuità con le linee strategiche già delineate nei precedenti piani, preordinando le relative determinazioni (programmi e progetti) alla necessaria coerenza e conformità con la Sezione pianificatoria (I). In questo quadro occorre anche perseguire la definizione di contenuti propositivi che assicurino proficui accordi istituzionali atti a garantire la cooperazione di tutti i soggetti interessati, richiamando in questo caso l'attenzione sul ruolo decisivo e per certi versi alla "responsabilità" della Regione Toscana nell'individuare soluzioni in grado di assicurare risorse di natura economica e finanziaria attraverso la propria programmazione istituzionale, in modo da dare respiro e gambe ai progetti e programmi delineati dal Quadro propositivo (QP) della Sezione programmatica (II), eventualmente istituendo una cabina di regia che tenga unite e coerenti le politiche per i diversi parchi regionali.

Allo scopo di definire i riferimenti propositivi (progettuali) verso cui indirizzare la ricognizione delle risorse finanziarie necessarie per l'attuazione del PIP, nel paragrafo che segue, sono sintetizzati gli strumenti attuativi, di gestione e valorizzazione ("*Programmi di valorizzazione e sviluppo sostenibile locale*", "*Progetti di paesaggio*" e "*Rete e nodi della fruizione e gestione*") proposti e definiti nel Quadro propositivo (QP) del PIP che sembrano assicurare, nell'attuale contesto socio – economico e in conformità e coerenza con il PIT/PPR e gli altri strumenti di pianificazione e programmazione regionale vigenti o in formazione, il perseguimento di strategie di sviluppo sostenibile locale coerenti con le finalità istitutive del Parco e, al contempo, con inquadrabili nell'ambito degli scenari di capacità economica e finanziaria sintetizzati ai precedenti paragrafi 3.2. e 3.3.

Occorre in questa sede precisare che, al fine di assicurare la massima integrazione e coerenza tra i contenuti propositivi delle diverse Sezioni del PIP, i suddetti strumenti trovano corrispondenza, definizione e identificazione con i seguenti elaborati:

- per la Sezione di pianificazione (I) nelle determinazioni progettuali con valore indicativo a fini localizzativi contenute negli elaborati denominati "*QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K)*" e nelle corrispondenti disposizioni normative con efficacia di indirizzo e orientamento contenute nell'elaborato "*QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione*" (art.li 34, 35, 36 e 37), specificatamente riferite a "*Programmi di valorizzazione e sviluppo sostenibile locale*", "*Progetti di paesaggio*" e "*Rete e nodi della fruizione e gestione*";
- per la Sezione di programmazione (II) nelle indicazioni, con valore di indirizzo e orientamento contenute nell'elaborato denominato "*QP.1 Strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale*" che recano la descrizione, la sub – articolazione e il dettaglio in azioni prioritarie dei progetti e programmi disciplinati nella Sezione di pianificazione (I) e riscontrano ulteriormente schematizzazione e rappresentazione nell'elaborato "*QP.2 Schema delle strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale (100K)*".

4.3 Strumenti attuativi, di gestione e valorizzazione (progetti e programmi) del PIP

Come anticipato al precedente paragrafo 4.2 e come più puntualmente descritto nell'elaborato "*QP.1 Relazione generale e di conformità*" il Quadro propositivo (QP) del PIP è attuato dall'Ente Parco mediante la coordinata e integrata attività di pianificazione, programmazione e gestione dell'area protetta e da tutti gli altri enti e istituzioni pubbliche, nonché dai soggetti privati interessati, in conformità alle determinazioni progettuali e disposizioni normative (contenute nella Sezione di pianificazione (I) e ulteriormente articolate e dettagliate in termini strategici, ovvero tradotte e declinate in progetti e programmi, nella Sezione di programmazione (II). In particolare sono individuati quali strumenti di attuazione e gestione del PIP:

- a) i "*Piani di gestione*";
- b) i "*Progetti di paesaggio*";
- c) i "*Programmi di valorizzazione e di sviluppo sostenibile locale*",

Mentre i Piani di Gestione, in ragione degli specifici riferimenti legislativi dati dalla LR 30/2015, si configurano come veri e propri strumenti di pianificazione attuativa del PIP, ancora riferibili alla Sezione di pianificazione (I), gli altri si configurano come il contenuto essenziale della Sezione di programmazione (II) dello stesso PIP e gli strumenti di orientamento per l'avvio delle attività e delle azioni di programmazione socio – economica del parco.

Costituiscono altresì ulteriori strumenti e modalità di attuazione e gestione del PIP, con particolare riferimento alla "*Rete e nodi della fruizione e valorizzazione*" individuata e definita dalla Sezione programmatica (I) del PIP:

- a) gli "*Accordi di programma*" promossi ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali - TUEL) e ai sensi del Titolo II Capo II.bis della LR 40/2009, nonché le "*Intese istituzionali*" e gli altri atti e strumenti di amministrazione (comunque denominati) negoziata e/o concertata, eventualmente necessari per l'attuazione del Piano;

b) i *“Progetti di (fattibilità, definitivi ed esecutivi)”* di opera pubblica, di cui all’art. 23 del D.Lgs 50/2016 e alle relative linee guida ANAC, redatti dall’Ente Parco o dai soggetti di Governo del territorio di Intesa con l’Ente Parco, in conformità alle presenti norme, tenendo a riferimento il *“Programma annuale delle attività”* di cui all’art. 36 della LR 30/2015.

Secondo i principi di compartecipazione e leale collaborazione istituzionale (descritta ed argomentata nello stesso elaborato *“QP.1 Relazione generale e di conformità”*), il PIP dispone, tra l’altro, che *“... gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, i piani e i programmi di settore e gli atti della programmazione comunque denominati, [...] ognuno per le rispettive competenze e corrispondenti livelli di efficacia, assicurano la definizione di previsioni e disposizioni coerenti con le finalità del Parco e concorrenti all’efficace e fattiva attuazione e realizzazione dei “Progetti di paesaggio” e dei “Programmi di valorizzazione e sviluppo sostenibile locale” [...], nonché della “Rete e nodi della fruizione e valorizzazione” del Parco ...”*, secondo quanto a disciplinato nella Sezione di pianificazione (I) e ulteriormente dettagliato nella Sezione di programmazione (II).

Rimandando alla lettura dei diversi elaborati, sia della Sezione di pianificazione (I) che della Sezione di programmazione (II), per l’attenta lettura dei complessivi contenuti del quadro propositivo, di seguito sono sommariamente descritti i contenuti essenziali che qualificano i progetti e programmi definiti dal PIP. In particolare

- I ***“Progetti di paesaggio”***, in coerenza con la disciplina del PIT/PPR, sono volti alla qualificazione e valorizzazione di specifici paesaggi apuani attraverso azioni multisettoriali e integrate definite in attuazione di determinazioni progettuali e disposizioni normative contenute nella Sezione di pianificazione (I) del PIP, con particolare riferimento al perseguimento degli obiettivi specifici definiti dallo stesso PIP per le *“Unità Territoriali paesaggio” (UT)*. Essi sono rivolti alla definizione e localizzazione di una pluralità di azioni (anche immateriali) in grado di favorire in forma integrata e multisettoriale lo sviluppo sostenibile endogeno e processi di valorizzazione territoriale locali. I Progetti di paesaggio sono proposti dal Consiglio Direttivo del Parco sentita la Comunità di Parco e il Comitato Scientifico e sono successivamente adottati e approvati secondo quanto disposto dell’art. 34 del PIT/PPR. Essi sono riferiti in particolare ai seguenti contesti territoriali:

1. *Apuane meridionali (Piglione, Prana, Matanna, Corchia, Panie) e paesaggi degli alpeggi.*
2. *Apuane centrali (Tambura, Fiocca, Sumbra) e paesaggi rupestri e di cava.*
3. *Apuane settentrionali (Pisanino, Sagro, Pizzo D’Uccello), paesaggi di alte valli e altopiani.*

I progetti di paesaggio tendono a specificare e qualificare le determinazioni progettuali e le disposizioni normative concernenti le *“Zone a diverso grado di protezione”* e gli altri contenuti della disciplina operativa del PIP e devono essere in via prioritaria rivolti – secondo le finalità assegnate dalla stessa Sezione di programmazione all’attuazione delle *“prescrizioni”* e *“direttive”* concernenti le *“Zone di promozione economica e sociale” (D)*, alle *“Aree di recupero e riqualificazione insediativa e storico – culturale”* e alle *“Aree di recupero paesaggistico e ambientale dei siti estrattivi dismessi”*, che sono tendenzialmente rivolte alla qualificazione di servizi, attrezzature e dotazioni per il presidio territoriale e la valorizzazione territoriale, ovvero al recupero e alla qualificazione di specifici contesti (degradati o dequalificati) che possono costituire il *“motore”* per lo sviluppo sostenibile endogeno del Parco.

- I ***“Programmi di valorizzazione e sviluppo sostenibile locale”***, in coerenza con gli strumenti di programmazione economica e/o sociale regionali e locali, sono volti a promuovere e coordinare iniziative e interventi orientati a realizzare, potenziare o qualificare le reti di risorse, servizi, attrezzature e infrastrutture da cui dipendono la funzionalità e la fruibilità dell’area protetta e più in generale il perseguimento delle finalità del Parco, coinvolgendo la pluralità dei soggetti istituzionali e, eventualmente, degli operatori e attori locali interessati ai fini dello sviluppo endogeno sostenibile locale. I Programmi di valorizzazione e sviluppo sostenibile locale sono proposti dal Consiglio Direttivo del Parco sentita la Comunità di Parco e riguardano in particolare:

- a) *Rete ecologica regionale e riqualificazione ambientale.*
- b) *Accessibilità, mobilità, servizi e fruizione sociale del Parco.*
- c) *Gestione delle attività estrattive e filiere di comunità.*

L’adozione e approvazione dei *“Progetti di paesaggio”* e dei *“Programmi di valorizzazione e sviluppo*

sostenibile locale” comporta l’impegno da parte dell’Ente Parco, dei soggetti istituzionali e degli altri soggetti interessati ad evitare previsioni e interventi con essi contrastanti o comunque tali da pregiudicarne la possibilità di attuazione e realizzazione.

Il PIP, in coerenza con le determinazioni progettuali definite nella Sezione di pianificazione (I) e in forma coordinata con i “Programmi di valorizzazione e sviluppo sostenibile locale” e i “progetti di paesaggio” precedentemente elencati, prevede inoltre la riorganizzazione e il potenziamento complessivo della **“Rete e dei nodi di fruizione e valorizzazione”** del Parco, ovvero delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità e il trasporto pubblico locale, a partire dai percorsi e itinerari pedonali e dai relativi servizi di supporto. Ai fini della riorganizzazione e il potenziamento della *“Rete generale della fruizione e valorizzazione”* del Parco, ovvero dei servizi per la mobilità e il trasporto pubblico locale, sono definite dal PIP apposite direttive riferite alle determinazioni progettuali contenute negli elaborati del Quadro propositivo (QP), con specifico riguardo a quelle concernenti il recupero e la rigenerazione della viabilità storica. In particolare le determinazioni progettuali e le conseguenti direttive sono riferite dal PIP a:

- l’*“Anello ferroviario”, le relative fermate e stazioni, ovvero degli scali merci e tronchetti ferroviari;*
- l’*“Anello stradale pedemontano” e le interconnessioni con la rete viaria regionale e interregionale;*
- la *“Strada del Parco” e la conseguente gestione del trasporto pubblico locale;*
- la *“Viabilità locale e di attestamento”, che conduce ai centri e nuclei interni al Parco;*
- la *“Viabilità di servizio alle Aree Contigue di Cava”;*
- le *tratte stradali con potenziali interferenza con “Zone” di “Riserva integrale od orientata”;*
- *gli impianti meccanici di risalita (a fune o meccanici) a infrastrutturazione contenuta.*

Ai fini della riorganizzazione e la riqualificazione della *“Rete lenta della fruizione e gestione”* del Parco, ovvero dei percorsi e degli itinerari pedonali e ciclabili, sono definite dal PIP apposite prescrizioni riferite alle determinazioni progettuali contenute negli elaborati del Quadro propositivo (QP), con specifico riguardo a quelle concernenti la valorizzazione delle antiche percorrenze e i percorsi tematici. In particolare le determinazioni progettuali e le conseguenti direttive sono riferite dal PIP a:

- il *“Percorso della dorsale” (pedonale);*
- le *“Antiche percorrenze” (pedonali);*
- le *“Vie ferrate e/o armate” e i “Percorsi tematici”;*
- le *“Ferrovie dismesse”.*

Ai fini della riorganizzazione e riqualificazione dei *“Nodi della fruizione e gestione”*, attraverso la prioritaria riqualificazione di attrezzature e servizi esistenti e/o la realizzazione di nuovi nodi, sono definite dal PIP le prescrizioni riferite alle determinazioni progettuali contenute negli elaborati del Quadro propositivo (QP) e con specifico riguardo a quelle concernenti la prioritaria valorizzazione degli insediamenti di impianto storico e di quelli ubicati nelle *“Zone di promozione economica e sociale”*. In particolare le determinazioni progettuali e le conseguenti prescrizioni sono riferite dal PIP a:

- i *“Centri e nuclei del parco”;*
- le *“Porte del Parco” e i “Centri visita”;*
- gli *“Avamposti del Parco” e i “Nodi di attestamento”;*
- i *“Servizi di educazione, documentazione e formazione”;*
- i *“Rifugi e bivacchi” in quota e i “Campeggi e aree di sosta attrezzate”;*
- le *tre principali emergenze ipogee attrezzate quali “Grotte turistiche (nodo del Geoparco)”.*

Per ognuno degli elementi indicati il PIP, nell’esprimere direttive e prescrizioni, indica e orienta le modalità e i contenuti mediante i quali definire azioni, interventi e opere di riorganizzazione, potenziamento e complessiva valorizzazione della *“Rete e dei nodi di fruizione valorizzazione”* in forma complementare e sinergica con i progetti di paesaggio e i programmi di valorizzazione precedentemente descritti. Le azioni, agendo in modo coordinato sul territorio, hanno anche lo scopo di valorizzare la capacità e la qualità turistica dei comuni interni del Parco. Il processo di riqualificazione paesaggistica, edilizia, dei percorsi storici, dei siti di cava attivi e di quelli dismessi, la promozione del patrimonio storico materiale e immateriale possono avere anche lo scopo di avviare il riconoscimento (per tutti i comuni del parco) della Bandiera Arancione da parte del Touring Club Italia.

4.4 Linee di orientamento e azione per l'attribuzione di incentivi economici

Secondo il quadro di riferimento legislativo descritto al precedente Capitolo 1, la sostenibilità economica dei programmi, dei progetti e delle azioni si completa e con il sostegno alle attività presenti nel territorio del Parco a cui possono essere attribuiti “*specifici incentivi*”, anche in forma di contributo o investimento, che costituiscono la modalità con cui l'insieme delle linee strategiche indicate dal Quadro propositivo (QP) del PIP si concretizza in modalità attuative e operative rivolta a soggetti pubblici e privati locali.

In questo quadro la Sezione di programmazione (II) del PIP sulla base delle sintesi e degli esiti del Quadro conoscitivo (QC) e tenendo conto di una attenta analisi del “*Quadro generale di orientamento economico e finanziario*” che ha contraddistinto l'azione amministrativa del parco negli anni antecedenti alla formazione del PIP, per ognuno dei settori chiave del Parco e seguendo le indicazioni legislative regionali, individua, argomenta e declina le linee di orientamento e le azioni per l'attribuzione degli incentivi. Essi sono rivolti in particolare a sostenere:

- *Politiche di sviluppo delle attività agricole, zootecniche e forestali;*
- *Politiche di mantenimento dei servizi e delle funzioni di presidio territoriale;*
- *Politiche di innovazione delle attività di controllo e qualificazione della risorsa lapidea.*

Occorre tuttavia in questa sede evidenziare come la Sezione di programmazione (II), attraverso una attenta analisi di natura tecnico – finanziaria svolta sui bilanci dell'Ente Parco, mostra come la capacità economica dell'Ente Parco di influire effettivamente sul territorio attraverso azioni e interventi operativi aventi ricadute dirette sui contesti locali sia fortemente limitata.

A tal proposito sembra quindi necessario richiamare l'attenzione sull'opportunità ed esigenza di individuare fonti alternative di spesa che possano supportare l'Ente Parco nella conduzione di quelle attività che, secondo la LR 30/2015, hanno lo scopo di mantenere attivo il parco e la sua comunità dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

Nell'individuazione delle fonti alternative è bene ricordare che l'Ente Parco svolge nel territorio una attività costante sia in termini di manutenzione e cura ambientale e paesaggistica, sia in termini di presidio territoriale. In questo senso, le fonti economiche alternative su cui poter fare forza devono principalmente essere considerate strutturali, ovvero costantemente reperibili o erogabili.

5. RICOGNIZIONE RISORSE FINANZIARIE PER L'ATTUAZIONE DEL PIP

5.1 Agenda 2030 e integrazione tra PIP e politiche di programmazione regionale

Secondo le analisi condotte nel Quadro conoscitivo (QC) della Sezione di programmazione (II) e come sintetizzato nei capitoli precedenti, l'Ente Parco non si caratterizza dunque per una capacità economica e finanziaria in grado di renderlo ente attuatore prioritario delle linee strategiche definite dal PIP. Sulla base di questi presupposti si ritiene che, qualora non siano previsti rafforzamenti economici dell'Ente, il Parco stesso possa agire, per la realizzazione / attuazione (mesa in opera) del PIP e delle specifiche azioni indicate nel Quadro propositivo (QP), sinteticamente descritte al precedente paragrafo 4.3, come soggetto di coordinamento di azioni, opere e interventi finanziati e progettati da altri enti o attori attivi sul territorio.

È in questa sede opportuno ricordare che il Parco si configura con ruolo di ente strumentale locale della Regione Toscana. L'Ente Parco è a tutti gli effetti un ente operativo con presidio territoriale direttamente afferente alla Regione e per questo motivo è auspicabile che, in fase programmatica, il proprio piano e i singoli programmi di azione (ad esempio quello annuale delle attività) siano orientati in modo quanto più coerente agli indirizzi e alle attività di diretta programmazione regionale.

Al fine di individuare quali siano le potenzialità dell'Ente Parco rispetto agli obiettivi regionali di lungo

periodo, la Sezione di programmazione (II) del PIP propone quindi una lettura integrata delle azioni di competenza dell'Ente Parco rispetto a quelle previste dalla **“Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile” (Agenda 2030)**, in modo da individuare quelle correlazioni di natura tematica con cui poter associare attività di programmazione dell'ente parco con le analoghe attività di programmazione regionale che riguardano la definizione del nuovo Piano Regionale di Sviluppo (PRS).

In questa ottica lo sforzo dell'amministrazione regionale potrebbe essere quello di individuare l'ente parco come soggetto attuatore e promotore delle azioni e politiche di livello regionale, ma conformi e compatibili con le linee strategiche del PIP, nonché quale soggetto attuatore dei *“Progetti di paesaggio”* e dei *“Programmi di valorizzazione e sviluppo sostenibile locale”* dallo stesso definiti e articolati con il PIP. A tal fine il Quadro propositivo (QP) della Sezione programmatica (II) del PIP delinea le possibili correlazioni tra *“Aree (sfere)”* e *“Linee strategiche”* per lo sviluppo regionale sostenibile individuate dall'Agenda 2030 e ambiti di possibile azione dell'Ente Parco in riferimento all'attuazione dei programmi o progetti del PIP descritti ai precedenti paragrafi. Le correlazioni possono costituire il presupposto per il perseguimento della massima coerenza tra azioni amministrativa della Regione e quella dell'Ente Parco e per la conseguente formulazione di Piano Regionale di Sviluppo (PRS) maggiormente attento e solidale con le esigenze di programmazione dei parchi regionali e, più in generale, delle aree protette. La creazione di banche dati interoperabili che raccolgano tutti gli interventi finanziati dai diversi livelli di governo potrebbe senz'altro incrementare i benefici sinergici delle azioni, anche nell'ottica della sussidiarietà e di una migliore cooperazione anche con gli enti parco nazionali.

5.2 Elementi e riferimenti per la ricognizione delle risorse finanziarie

Prendendo a riferimento il Quadro propositivo (QP) della Sezione programmatica (II) del PIP descritto al precedente Capitolo 1 nello schema che segue sono, in via generale e teorica formulate prime ipotesi di quantificazione delle risorse finanziarie necessarie all'attuazione dei programmi e progetti indicati dal PIP, con le seguenti precisazioni già anticipate ai precedenti Capitoli 1 e 2:

- le azioni del PIP, trattandosi di strumento della pianificazione territoriale di natura settoriale, non si sostanziano in interventi ed opere con relative implicazioni di spesa ma nella definizione di determinazioni progettuali (indicazioni, ricognizioni localizzative, previsioni territoriali ed urbanistiche) e corrispondenti disposizioni normative (indirizzi, obiettivi, direttive e prescrizioni) che orientano l'attività di programmazione e gestione del territorio del Parco e quella di pianificazione dei comuni, delle unioni dei comuni e delle province, nella definizione degli atti di governo del territorio di rispettiva competenza. Per questo è indispensabile disporre di una struttura organizzativa adeguata sia in termini quantitativi che, soprattutto, qualitativi che la programmazione strategica contenuta nel PIAO, con gli obiettivi di performance e di incremento delle conoscenze e competenze individuali attraverso l'attuazione di piani formativi mirati, dovrebbe assicurare;
- la quantificazione delle risorse è riferita alla sola attività di pianificazione attuativa, progettazione (di fattibilità, definitiva, esecutiva) dei progetti, nonché di definizione, animazione, concertazione e programmi, in quanto in assenza dei suddetti strumenti non è, in questa sede possibile definire i possibili costi di esecuzione e realizzazione;
- la quantificazione delle risorse per gli stessi progetti e programmi, necessitando di diverse professionalità e di un approccio multidisciplinare ed al contempo scalare (per successivo approfondimento del dettaglio degli atti e degli strumenti da elaborare ed approvare), non trovano espliciti o formali riscontri con il sistema delle tariffe professionali vigenti. Si deve pertanto procedere per assimilazione o comparazione con attività ed esperienze simili, già sperimentate a livello locale o regionale (ad esempio per la formazione dei progetti di paesaggio già finanziati, ovvero per l'animazione di programmi simili a quelli proposti per il PIP);
- l'arco temporale che può essere tragguardato per la formazione e approvazione degli stessi progetti e programmi è da delinearci non solo nel breve periodo, trattandosi dell'attuazione di uno

strumento di pianificazione con validità ed efficacia potenzialmente e in termini generali a tempo indeterminato, ma potrebbe anche estendersi al medio e lungo periodo che tuttavia rimane esogeno ai contenuti assegnati alla presente relazione;

- considerando la tempistica che separa l'elaborazione del presente documento dalla effettiva approvazione del PIP, in ragione del procedimento previsto dall'articolo 27 della LR 30/2015 (adozione, controdeduzioni, approvazione, conferenza paesaggistica, pubblicazione), è presumibile supporre che le attività di programmazione possano essere avviate non prima dell'anno 2024.

Progetti di paesaggio. Possibili costi di progettazione, animazione e approvazione (*) Euro

	2024	2025	2026	2027	2028	2029
1. <i>Apuane meridionali e paesaggi degli alpeggi</i>	50.000	50.000	0	0	0	0
2. <i>Apuane centrali e paesaggi rupestri e di cava</i>	0	0	0	0	70.000	70.000
3. <i>Apuane settentrionali paesaggi di alte valli e altopiani</i>	0	0	60.000	60.000	0	0

(*) I suddetti costi devono essere considerati onnicomprensivi di onorati, spese e compensi accessori, contributi previdenziali imposte (comunque denominate), attività di animazione, riproduzione, pubblicazione e partecipazione.

Programmi di valorizzazione. Possibili costi di definizione, animazione e approvazione (*) Euro

	2024	2025	2026	2027	2028	2029
a) <i>Rete ecologica e riqualificazione ambientale</i>	0	40.000	20.000	20.000	20.000	0
b) <i>Accessibilità, mobilità, servizi e fruizione sociale</i>	50.000	30.000	30.000	30.000	0	0
c) <i>Gestione attività estrattive, filiere di comunità</i>	0	0	30.000	10.000	10.000	10.000

(*) I suddetti costi devono essere considerati onnicomprensivi di onorati, spese e compensi accessori, contributi previdenziali imposte (comunque denominate), attività di animazione, riproduzione, pubblicazione e partecipazione.

Rete e dei nodi di fruizione e valorizzazione. Possibili costi di progettazione (*) Euro

	2024	2025	2026	2027	2028	2029
<i>Rete generale della fruizione e valorizzazione (**)</i>	60.000	60.000	60.000	60.000	60.000	60.000
<i>Rete lenta della fruizione e gestione</i>	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000
<i>Nodi (attrezzature) della fruizione e gestione</i>	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000

(*) I suddetti costi devono essere considerati onnicomprensivi di onorati, spese e compensi accessori, contributi previdenziali imposte (comunque denominate), attività di animazione, riproduzione, pubblicazione e partecipazione.

(**) Trattandosi di progettazione di infrastrutture per lo più esterne al territorio del parco, essa può essere definita da altri soggetti e con altri o diversi strumenti di programmazione.

Specifici incentivi alle attività e ai servizi del parco. Erogazione diretta (Euro)

	2024	2025	2026	2027	2028	2029
<i>Attività agricole, zootecniche e forestali</i>	80.000	800.000	80.000	80.000	80.000	80.000
<i>Servizi e funzioni di presidio territoriale;</i>	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000
<i>Attività (*) di controllo e qualificazione risorse lapidee</i>	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000

(*) Le suddette attività dovranno essere finanziate anche con il prioritario intervento di risorse private direttamente interessate ai processi produttivi connessi con le attività di escavazione e coltivazione. Il Parco compartecipa per le sole competenze di controllo.

Sulla base della suddetta preliminare ricognizione si individuano come fonti principali per il reperimento delle risorse, oltre ai tradizionali strumenti di programmazione e bilancio regionale (delineati ai precedenti capitoli), i seguenti strumenti e atti:

- Integrazione alla nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale (DEFER) 2022, di cui alla deliberazione del Consiglio Regionale n. 34 del 1.6.2022 ed in particolare i contenuti dell'allegato A "*Documento di economia e finanza regionale 2022 - Aggiornamento dei Progetti regionali*", progetti:
 - PR 3 "Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo"
 - PR 4 "Turismo e commercio"
 - PR 7 "Neutralità carbonica e transizione ecologica"
 - PR 10 "Mobilità sostenibile"
 - PR 11 "Infrastrutture e logistica"
 - PR 14 "Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo"
 - PR 27 "Interventi nella "Toscana diffusa", nelle aree interne e nei territori montani"
- Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) ed in particolare l'obiettivo B.1 *Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette - Elenco delle azioni prioritarie 2013-2015*, di cui al relativo Disciplinare di piano (Capitolo 2 paragrafo B, Capitolo 4 e Capitolo 5).
- PAF (Prioritised Action Framework) integrato (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" – art. 8 par.1 e DPR 357/97 – art. 3 comma 4), di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 826 del 2.8.2021 ed in particolare il "*Quadro di azioni prioritarie per la Rete Natura 2000 della Toscana ai fini della programmazione pluriennale 2021-2027*" così come riportato nell'Allegato 1 alla stessa deliberazione.
- Il Programma Regionale FESR 2021-2027 della Toscana (PR), con generale riferimento alle seguenti priorità e relativi obiettivi:
 - 1.3 Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi.
 - 2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici.
 - 2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse.
 - 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane e ridurre tutte le forme di inquinamento.
 - 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane.

Ulteriori fonti di finanziamento potrebbero anche essere reperite in funzione della valutazione e stima dei "*Servizi ecosistemi*" erogati dal parco regionale e che potrebbero essere riconosciuti e quindi rimborsati, attraverso specifici strumenti di natura convenzionale o contrattuale, da soggetti privati in funzione della determinazione di specifiche misure di mitigazione, compensazione e perequazione eventualmente stabilite in ragione di previsioni ed interventi definiti da strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e attuativa diversi dal PIP. Potrebbero anche essere incrementate le sinergie con altre pubbliche amministrazioni operanti sul territorio come l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale e gli Enti Parco nazionali e regionali per ottenere attraverso la creazione di reti economie di scala e un uso ottimale delle risorse umane e finanziarie disponibili.

Ulteriori possibilità potrebbero essere quelle previste dal PNRR, destinate alla digitalizzazione e al miglioramento dei servizi online che, anche indirettamente, contribuiscono al miglioramento dell'azione amministrativa e al supporto che questa può rappresentare per le imprese e i cittadini.

Del resto come già affermato e chiarito in sede di avvio del procedimento “... Trattandosi di un atto di governo del territorio, non è previsto budget. Nell’ambito dei futuri strumenti di programmazione comunitaria e regionale, dovranno essere individuate risorse destinate a finanziare i programmi di sviluppo economico, di incentivazione e di valorizzazione previsti nella sezione programmatica del PIP definitivamente approvato. [...] Ulteriori risorse potranno essere individuate in finanziamenti messi a disposizione dagli Enti locali della Comunità di parco, da Banche e Fondazioni bancarie operanti nel territorio, da Associazioni di categoria e da altri soggetti interessati a partecipare alla attuazione del programma socio economico del Parco ...”.

Riguardo a questi aspetti potrebbe essere valutato un maggior ricorso a collaborazioni con il terzo settore e con le cooperative di comunità che si stanno sviluppando sul territorio della Toscana per contribuire insieme a portare avanti e realizzare le analoghe finalità di sviluppo e valorizzazione.